

SUMMER SCHOOL 2025

ATTIVITÀ EDUCATIVE ESTIVE STRAORDINARIE PER IL RECUPERO DEL LEARNING GAP E IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA PER I MINORI A RISCHIO POVERTÀ EDUCATIVA 2025



SANT'EGIDIO



La Comunità di Sant'Egidio nasce a Roma nel 1968. L'Associazione Comunità di S.Egidio ACAP è stata fondata nel 1973 per coordinare l'impegno sociale e umanitario della Comunità. Essa ha come scopo principale "la promozione della giustizia, della pace, dello sviluppo, della cooperazione internazionale e della tutela dei diritti umani". La solidarietà a favore di persone svantaggiate, categorie sociali deboli e fasce sociali a scarsissimo reddito è vissuta come servizio volontario e gratuito, e si concretizza in programmi di differente tipo per obiettivi e metodologie, in considerazione anche del numero di aderenti e delle energie su cui può contare ogni singolo nucleo nei differenti Paesi.

Sant'Egidio propone **interventi per realizzare attività estive e percorsi di reinserimento scolastico** per quei minori fragili, al fine di contrastare il learning gap e la dispersione scolastica.

Proponente: Comunità di S.Egidio ACAP Onlus

## CONTESTO

Fin dalla sua fondazione, la Comunità di Sant'Egidio si occupa di minori e della loro educazione, collaborando stabilmente con i servizi scolastici, gli enti locali e i servizi sociosanitari. Ha elaborato negli anni servizi di sostegno e accompagnamento dei minori più a rischio di isolamento sociale e/o povertà educativa. L'esigenza di lavorare nelle Istituzioni scolastiche con maggiore coordinamento ha portato nel 2014 al protocollo d'intesa tra la Comunità di Sant'Egidio e del MI (Ministero dell'Istruzione, allora MIUR), rinnovato nel 2017 e 2021. A seguito di quest' accordo, la Comunità di Sant'Egidio ha sottoscritto un protocollo di intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio e con numerosi istituti scolastici italiani, di cui molti romani. Ha implementato progetti in ambito educativo con finanziamenti (tra gli altri) di: Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro e Impresa Sociale "Con i Bambini".

### In Italia

La dispersione scolastica è la mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione da parte dei giovani in età scolare. Le problematiche all'origine della dispersione scolastica possono essere molto eterogenee, trattandosi di un fenomeno complesso e sfaccettato, con cause ed effetti anche lontani nel tempo e difficilmente misurabili nella loro interezza. La dispersione può avvenire a diversi stadi del percorso scolastico e può consistere nell'abbandono, nell'uscita precoce dal sistema formativo, nell'assenteismo, nella frequenza passiva o nell'accumulo di lacune che possono inficiare le prospettive di crescita culturale e professionale.

Spesso, la frequenza scolastica saltuaria o intermittente precede l'abbandono scolastico vero e proprio da parte del minore.

Alcuni bambini, infatti, frequentano la scuola saltuariamente o ad intermittenza, accumulando notevoli ritardi e lacune rispetto ai compagni. Spesso questi minori hanno subito inizialmente un impatto negativo con l'istituzione scolastica e hanno continuato ad accumulare insuccessi, entrando in un circolo vizioso caratterizzato da senso di fallimento, perdita di autostima, caduta della motivazione. Oltre alla frustrazione e allo scoraggiamento, questi minori rischiano la bocciatura, che spesso non fa altro che accentuarne la demotivazione alla frequenza scolastica.

In base alla strategia Europa 2020 era stato fissato l'obiettivo di ridurre a meno del 10% la percentuale di giovani di età compresa fra 18 e 24 anni che abbandonano prematuramente l'istruzione o la formazione. L'Italia, nonostante i miglioramenti conseguiti nell'ultimo decennio, tra i giovani tra 18 e 24 anni, ha un tasso al 13,1%, con 543mila giovani che lasciano senza avere conseguito il diploma.

Il livello di istruzione e di competenze che si riescono a raggiungere dipende ancora in larga misura dall'estrazione sociale, dal contesto socio-economico e dal territorio in cui si vive. Il ritardo rispetto alla media europea e il divario territoriale, infatti, si riscontrano in tutti gli indicatori che riguardano istruzione, formazione continua e livelli di competenze. La pandemia del 2020, con la conseguente chiusura degli istituti scolastici e universitari e lo spostamento verso la didattica a distanza, o integrata, ha acuito ancora di più le disuguaglianze.

Nel rapporto annuale dell'Istat 2021 emerge che nel secondo trimestre del 2020 è salita al 23,3% la quota di giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano (NEET), in aumento rispetto al 22,1% nel 2019. Dopo anni in cui era sempre in discesa, la quota di NEET italiani è tornata a crescere. Ha particolarmente inciso sul dato la componente dovuta all'inattività dovuta ad una brusca interruzione a causa della pandemia.

In Italia l'aumento è stato più accentuato rispetto al resto d'Europa, accrescendo ulteriormente la distanza (+6 punti percentuali nel secondo trimestre del 2010, +10 punti nel 2020). Tutto questo è certamente correlato al fatto che l'Italia è stato il Paese che nell'Ocse ha chiuso le scuole più a lungo (18 settimane contro una media di 14). Nei principali paesi europei le scuole sono state riaperte tra la fine di aprile e maggio. In Italia sono rimaste chiuse fino a settembre. E con l'inizio della seconda ondata in molte regioni italiane le scuole di ogni ordine e grado hanno subito ulteriori chiusure generando un'ulteriore battuta d'arresto nell'apprendimento.

Dopo l'inizio della pandemia, le prove Invalsi 2021 hanno rappresentato la prima misurazione su larga scala degli effetti sugli apprendimenti di base conseguiti in italiano, matematica e inglese, dopo i lunghi periodi di interruzione delle lezioni in presenza. Le prove hanno coinvolto oltre 1.100.000 allievi della scuola primaria (classe II e classe V), circa 530.000 studenti della scuola secondaria di primo grado (classe III) e circa 475.000 studenti dell'ultima classe della scuola secondaria di secondo grado.

Gli effetti delle prolungate chiusure scolastiche e del ricorso alla didattica a distanza hanno prodotto nelle scuole medie e superiori risultati allarmanti. Due quattordicenni su cinque (con punte del 50-60 per cento al Sud) entreranno alle superiori con competenze da quinta elementare. Ancora più inquietanti sono i risultati alle scuole superiori. Tra gli studenti che hanno sostenuto l'esame di maturità nel 2021, quasi uno su due è fermo a un livello da terza media, o al massimo da prima superiore.

Il crollo degli apprendimenti alle scuole superiori è stato collegato, nell'interpretazione degli esperti dell'Invalsi, al fatto che queste scuole hanno fatto ricorso alla didattica a distanza in maniera più significativa rispetto alle altre. Ulteriore conferma della relazione diretta tra utilizzo della didattica a distanza e perdita degli apprendimenti si ha dai dati regionali. Puglia e Campania, le due regioni che hanno ottenuto i risultati peggiori, sono anche quelle che hanno tenuto i cancelli delle scuole chiusi più a lungo.

Sono gli studenti più poveri quelli che si perdono

I risultati delle prove Invalsi evidenziano inoltre che non solo sono aumentati gli studenti insufficienti ma parallelamente sono diminuiti quelli bravi. A farne maggiormente le spese sono stati, nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, gli studenti che provenivano da contesti sociali, economici e culturali più sfavorevoli. I divari territoriali si ampliano maggiormente passando dalle regioni del Centro-Nord a quelle del Mezzogiorno. Secondo l'Invalsi la pandemia sembra avere accentuato anche il problema della dispersione scolastica, soprattutto nelle sue componenti più difficili da individuare e quantificare.

La disponibilità di dati censuari sugli apprendimenti, confrontabili su base nazionale, ha permesso di individuare quegli studenti che, pur non essendo dispersi in senso formale, escono però dalla scuola senza le competenze fondamentali, quindi a forte rischio di avere prospettive di inserimento nella società non molto diverse da quelle degli studenti che non hanno terminato la scuola secondaria di secondo grado. Tale forma di dispersione scolastica è definita nel rapporto Invalsi "dispersione scolastica implicita o nascosta".

Nel 2019 il 7% degli studenti delle scuole italiane aveva conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado, ma con competenze di base ferme al massimo al termine del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, quando non addirittura alla fine del primo ciclo d'istruzione, ed era pertanto considerato soggetto a dispersione scolastica implicita. Purtroppo, la pandemia ha aggravato questo fenomeno e la percentuale della dispersione scolastica implicita ha raggiunto su base nazionale il 9,5% e in alcune regioni del Mezzogiorno ha superato ampiamente valori a due cifre (Calabria 22,4%, Campania 20,1%, Sicilia 16,5%, Puglia 16,2%, Sardegna 15,2%, Basilicata 10,8%, Abruzzo 10,2%). Il fenomeno è particolarmente preoccupante poiché nelle stesse regioni anche il numero di dispersi espliciti (coloro che hanno abbandonato la scuola prima del diploma) è considerevolmente più alto della media nazionale.

A rimanere indietro, quindi, sono in particolar modo gli studenti più svantaggiati e quelli che vivono nel Mezzogiorno. Il tasso di dispersione degli studenti che vengono da famiglie con uno status sociale, economico e culturale sopra la media è del 5,3%, mentre sale al 12,3% per le famiglie sotto la media. Le competenze inadeguate si perpetuano negli anni e influenzano la scelta del percorso scolastico, l'apprendimento e, in ultimo, la decisione di abbandonare la scuola.

Tale scenario mostra quanto siano ridotte le opportunità di apprendimento di chi subisce la fragilità economica e sociale e definisce l'urgenza di rispondere all'aumentato rischio di dispersione e abbandono dei minori più fragili, riducendo di fatto il divario educativo e promuovendo integrazione e accesso ai diritti per tutti.

## SUMMER SCHOOL 2025

### ATTIVITÀ EDUCATIVE ESTIVE STRAORDINARIE PER IL RECUPERO DEL LEARNING GAP

**Durata del progetto:** luglio e agosto 2025

#### **Obiettivo Generale**

Contrastare la povertà educativa in particolare il rischio di dispersione scolastica e abbandono scolastico dei minori più fragili, attraverso misure estive multidimensionali di supporto all'educazione e il sostegno allo studio durante la ripresa delle attività scolastiche in presenza.

#### **AZIONI STRAORDINARIE PER IL RECUPERO DEL LEARNING GAP**

**1. Summer School (luglio-agosto 2025):** è una iniziativa che la Comunità di Sant'Egidio porta avanti dal 2016.

Si intende consentire, già a partire dal mese di luglio 2025, l'accesso a dei **servizi intensivi di sostegno allo studio e di recupero del gap formativo per un numero stimato di circa 70 minori** (scuola primaria) residenti nel X Municipio.

#### Metodologia delle Summer School

Le Summer School sono nate in risposta al bisogno di recupero formativo ed educativo dei minori fragili durante il periodo estivo: si tratta di servizi intensivi di sostegno allo studio e di recupero del gap formativo, a cui si aggiunge la realizzazione di attività di gioco e apprendimento volte a far acquisire conoscenze e sviluppare atteggiamenti e abilità, sostenendo e rafforzando il percorso scolastico per contrastare il fenomeno del c.d. "Summer slide", più correttamente "Summer Learning Gap" o "Loss" (perdita di apprendimento estivo): si promuovono così ai destinatari – che altrimenti durante l'estate sarebbero a serio rischio di solitudine ed esclusione sociale – attività ludico-didattiche in un contesto protetto di amicizia. Nelle Summer School sarà di grande importanza anche il momento del pranzo condiviso che permetterà ai minori di poter consumare dei pasti opportunamente preparati ed equilibrati dal punto di vista nutrizionale. Inoltre, ai bambini sarà offerta la prima colazione e la merenda dando loro la possibilità di assumere latte e frutta nelle quantità necessarie all'infanzia. Le Summer School saranno realizzate presso i quartieri di residenza dei minori in luoghi dignitosi, salubri e adeguatamente attrezzati presso sedi della Comunità o identificate dalla Comunità stessa (in concessione). I beneficiari saranno divisi in gruppi per fasce d'età, corrispondenti ai cicli didattici (età 6-10 ed età 11-14): ogni gruppo parteciperà a una Summer School diversa. All'interno delle singole Summer si costituiscono abitualmente per le singole attività gruppetti da circa 7 minori, anche per mantenere un corretto rapporto operatori/beneficiari.